

Progetto Accademia in Opera

All'interno dell'Accademia Filarmónica di Camposampiero il progetto "Accademia in Opera" è rivolto agli studenti di canto lirico interessati a raccogliere l'affascinante sfida di studiare un intero ruolo operistico, approfondendolo dal punto di vista musicale, psicologico e scenico. Questa sfida sotto la guida del maestro Gianluca Caporello, insegnante di

tecnica del canto.

Dopo selezioni, con regia e costumi, di L'elisir d'amore, La Traviata, Le Nozze di Figaro e Così fan tutte, nel 2009 viene realizzato e rappresentato integralmente nell'ambito del progetto "Il flauto magico" di Mozart e nel 2010 "Suor Angelica" di Puccini, una parentesi italiana, dal momento che viene riproposto

quest'anno Mozart con il suo celeberrimo "Le nozze di Figaro". «In verità dopo il Flauto Magico del 2009 ho fatto una pausa con Mozart dedicandomi ad un altro autore che amo molto, Puccini con Suor Angelica, - spiega il maestro Caporello (nella foto a fianco) - ma il teatro mozartiano mi attira moltissimo, ed eccomi qui immerso nuovamente

tra queste pagine e personaggi così ben disegnati da Mozart e Da Ponte, che sembra quasi di conoscerli tanto ci si immedesima.

Con la collaborazione del pianista Cristiano Zanellato farà il suo debutto l'1 giugno (alle 20) al Teatro Aurora di Campodarsego, l'11 giugno sarà poi a Borgoricco e il 2 luglio a Villa Querini Camposampiero.

PADOVA

EVENTI

CLUB ALPINO ITALIANO Cambio alla presidenza

«Legati alla storia ma più aperti»

NUMERI UTILI

EMERGENZE

Polizia	113
Carabinieri	112
Vigili del fuoco	115
Guardia di finanza	117
Questura	049.833111
Carabinieri	049.664200
Vigili del Fuoco	049.792171
Pol. municipale	
	049.8205100
Pol. Stradale	049.8044411
Emergenza acqua e gas	
	049.8200111
Pronto bambino	
	800890000
Emergenza Infanzia	114
Telefono amico	199284284
Telefono viola	
	340.3668155

Centro Antiviolenza

049.756909 -	337.492200
Fidas	049.8760266
Culla della Vita	800813000
Quattrozampe	049.8561212
Auser anziani	
	800995988

SICUREZZA

Poliziotti di quartiere

Arcella	348.7986131;
Centro	335.7704783,
	335.5319619;
Forcellini	335.5292355;
Guizza	349.7317303

SALUTE

SUEM ambulanze	118
Croce Verde	049.8033333
Croce Rossa	049.8077655
Croce Bianca	049.9003224
Guardia medica Usi 16	
	049.8808325
Coca(ina)call	4888
	339.7631812

OSPEDALI

S. Antonio	049.8216511
Ex osp. ai Colli	049.8216811
Busonera	049.8215600
Camposampiero	
	049.9324111
Cittadella	049.9424111
Montagnana	0429.808111
Este	0429.618111
Monselice	0429.788111
Piove di Sacco	049.9718111
Conselve	049.5384100

TRASPORTI

Ferrovie	892021
Acap	049.8241111
Sita	049.8206844-8206811
Radiotaxi	049.651333
Soccorso Aci	803116

Giovanni Piva

Il consiglio direttivo del Cai Padova ha scelto il nuovo presidente. Il successore di Armando Ragana, che ha retto la sezione per oltre vent'anni, è Angelo Soravia. Sessantenne, goriziano di nascita ma trapiantato a Padova da quarant'anni, ex insegnante ed ex dirigente d'azienda, Soravia è attualmente editore di pubblicazioni sulla montagna, il trekking e la mountain bike. Per trent'anni nella scuola di alpinismo del Cai, ha un curriculum alpinistico di tutto rispetto con cinque cime di seimila metri raggiunte ed un tentativo ai "7000" dell'Aconcagua.

Soravia, riceve "in eredità" un'associazione sana, che ha superato nel 2008 il traguardo del secolo di vita e che anno dopo anno conferma una base di oltre tremila soci. Pensate di puntare ad un aumento degli iscritti o questa dimensione è ben funzionale per la sezione?

«Una crescita può esserci, ma collegata ad un aumento di attività, estendendosi per esempio sul terreno della mountain bike e ad altre attività legate all'aspetto naturalistico-culturale. Non abbiamo una tradizione in questo senso, in altre sezioni del Cai vediamo che funziona molto bene ed è un ramo di grande interesse, soprattutto al giorno d'oggi. Ma prima di allargarci dobbiamo migliorare la comunicazione interna tra di noi: la vita associativa è molto intensa, ma anche molto parcellizzata nelle diverse commissioni, che hanno quasi una vita autonoma».

È vero che molti soci, fatto il rinnovo dell'iscrizione non li vedete magari più per tutto un anno?

«C'è una buona fetta che

coltiva la sua passione per la montagna al di fuori delle nostre iniziative, ma abbiamo anche tanta partecipazione, e sviluppata in tutto l'arco dell'anno, con un turn-over di 200-250 persone tra i nuovi iscritti, entrati con i corsi, e coloro che non rinnovano. Alcuni di questi potrebbero rimanere se si offrissero loro opportunità nuove. C'è un forte movimento sull'escursionismo, con l'attivo gruppo veterani, e abbiamo un giro di 150 ragazzi nella commissione giovanile, oltre agli istruttori della Scuola, che sono molti e presenti. Quello che è carente è una vita sociale complessiva, e non circola bene al nostro interno la conoscenza di quello che fanno i soci. Studieremo come migliorare questi aspetti, magari con iniziative meno impegnative di quelle ufficiali pubbliche, ma

PRESIDENTE

Angelo Soravia, editore ed alpinista, traccia un primo quadro degli obiettivi del Cai Padova. Sotto, il rifugio Berti, in Comelico

che possano "far gruppo" trasversalmente alle commissioni. Alla maratona di domenica scorsa, per per esempio, sarebbe stato bello essere presenti con un gruppo tutto del Cai».

Avete festeggiato da poco i 100 anni, avete sistemato le cose più urgenti nei vostri rifugi, ora cosa c'è da fare?

«La questione annosa e irrisolta è trovare una nuova sistemazione che permetta di svolgere quelle attività che nella vecchia e prestigiosa sede, in pieno centro a Padova, sono troppo limitate dalla difficoltà di accesso. Anche l'uso della

L'EREDITÀ

Tremila soci, famosi rifugi e una Scuola molto stimata

LE IDEE

«L'urgenza è una sede più idonea, poi allargarci»



biblioteca è calato molto, non solo perché la gente compra i libri in libreria e usa internet per cercare informazioni, ma anche per la scarsa fruibilità della attuale sede. Inoltre ci servono spazi più ampi, spesso ci sono accavallamenti tra le varie attività e l'unica sala non basta più. E poi dobbiamo utilizzare più moderne forme di comunicazione che possano raggiungere i soci».

E aprirsi anche al di fuori?
«Siamo una realtà importante nella città, ma siamo un po' chiusi nel nostro mondo. Abbiamo cercato con la Fiera di fare qualcosa, senza un esito pari alle attese, vanno ricercate nuove formule».

Il Club Alpino ha quasi 150 anni. La società civile, soprattutto negli ultimi anni, supera la soglia del terzo millennio e molto cambiata. Questo come influenza il vostro ruolo?

«Siamo una delle poche realtà associative di massa che pur aggiornandosi ha mantenuto la sua "mission" originale e riesce a vivere bene, mantenendo un eccellente contatto con la base. Ma il Cai oggi deve costantemente stare attento a quello che succede nella società, coltivando i principi basilari dell'apprezzamento della natura, dell'impegno fisico e della fatica, della curiosità e dell'esplorazione, non necessariamente rivolta alle grandi mete. Deve soprattutto evitare di trasformarsi in una società di servizio, come è successo all'Automobile Club e al Touring Club. Il Club Alpino su questo piano tiene ancora botta bene, la sua forza è la grande vitalità e l'attività pratica quotidiana che continua a sviluppare nei suoi diversi settori».